

Testo Mt 25,14-30

Come e cosa bisogna fare per acquistare l'olio. Ci si trova in un contesto di chiaro stampo capitalistico: bisogna moltiplicare sempre ciò che si ha. Tutto questo a una prima lettura superficiale. Ma di per sé il testo non va in questa direzione e dice come è necessario acquistare l'olio: trafficando i propri talenti. Infatti, il contesto seguente precisa che ciò è possibile solo dando ai poveri. Allora non è importante ciò che si possiede, ma ciò che si dà ai più poveri... ciò che si investe in amore. Ciò che si ha e si è... tutto è dono di Dio. Allora, o si vive secondo il suo amore o si è persi. La vita di ognuno deve decuplicare l'amore. La parabola si svolge in tre tempi: 1. Il Padrone concede i beni; 2. Il traffico dei talenti con relativa risposta o no... si parla della realizzazione della vita.; 3. Il ritorno del Padrone. Alla luce di ciò, con chi identificarsi? Forse con il 3° per darci uno scossone!!! **Avverrà come di un uomo...** il Signore è paragonato ad Uno che emigra, va fuori dal suo popolo. Il Signore si è fatto estraneo, lontano, forestiero, carcerato, ammalato... è l'Altro = Tutto ciò che ci scomoda!!! È sempre presente sotto il segno del "povero cristo" di turno. Ma prima di partire ha consegnato tutti i **suoi beni** agli uomini: **ciò è la capacità di amare Dio e i fratelli.** Così si risponde all'amore con amore per un fine di comunione. Tutto nel mondo dipende dall'uomo. **Ad Uno diede 5...** 1 talento 37kg d'oro. Il talento non è l'oro, ma **io sono Dono.** O ci si intende come dono e si risponde amando; oppure come debito da restituire perché, nonostante tutto, non posso possederlo perché non è mio: chi vuole possedere la vita, la perde. La cosa bella è che i talenti sono diseguali: siamo tutti diversi!!! Ognuno è altro dall'altro. Il vantaggio è che bisogna uscire da sé per accogliere l'altro che manca in me. Allora non è la quantità di doni che conta, ma il saper uscire per accogliere l'altro: ciò rende simili a Dio. Nell'alterità si riscopre l'identità. Quindi, se non ci si accetta come dono, si rischia di essere guerrafondai... sarà il problema del 3 servo. Alla luce di tutto questo il talento non è qualità naturale, ma **io sono dono a me.** La *moltiplicazione del talento avviene condividendolo!!!* Ancora, il rapporto non può essere 5 a 4; 2 a 1, perché nell'amore o si investe tutto (cuore, anima e mente), o altrimenti non si vive bene il comandamento dell'amore. Nell'amore non ci sono riserve: sono dono e mi dono. Fuori da questa logica: alla fine devo restituire il talento, perché non è mio, e a condire la restituzione aggiungo la negligenza. **Colui che aveva ricevuto un solo...** gli altri vanno a investire, l'ultimo lavora nel nascondimento. Il motivo sta nel fatto di vedersi come **debito da restituire** e non come **dono** per essere donato. Si vive da ignavi, di dantesca memoria. Chi ha ricevuto la vita come amore, ama in forma disinteressata. **Dopo molto tempo...** il Signore viene sempre dopo molto tempo, ci lascia tutto il tempo della vita: poi viene. Alla venuta vuole fare i **conti**, su come si è gestita la vita che ha lasciata in dono. Il primo e il secondo rispondono che l'amore donato è stato corrisposto al 100%... il dono è raddoppiato nella risposta: amo come sono amato. Come si vede, ciò che conta è la risposta e non la quantità di ciò che si ha. **Servo buono e fedele...** vengono classificati come "Dio". Nel **poco** della mia quotidianità, gioco **l'infinità** di Dio. La ricompensa è la conseguenza logica al vissuto della vita. Questi due servi hanno capito il senso dell'esistenza, di come procurarsi l'olio, di come vivere da figli di Dio: amando i fratelli. **Venuto colui che... 1 solo talento...** ha agito così perché ha una cattiva immagine di Dio: *so che sei un uomo duro.* Dio è duro, usurpa!!! Questa parabola, vuole sbloccarci da questa paura che impedisce di vivere l'esistenza in pienezza: la vita è un dono, e il talento è l'amore del Signore per me. La risposta è amare. La paura viene dal concepire la vita come un debito e dalla mancata comprensione che il talento è l'amore che Dio ha

per me/noi. Il testo vuole farci uscire dalla logica del possesso, tanto o poco, per farci entrare nella logica di Dio. Chi ha un'immagine di Dio-Duro: o lo nega o gli fa da schiavo. Ma il testo precisa che siamo stati creati per amare e produrre amore. **Mieti dove non...** è questa un'affermazione che dice come se si semina 1kg di grano, non si raccoglie la stessa quantità, ma certamente una quantità maggiore. Se ci è stato dato un talento, alla fine dovrà esserci qualcosa di nostro... altrimenti è una seminazione senza frutto e si è fuori dalla logica dell'amore. **Servo cattivo e pauroso...** è in antitesi con il primo servo. Ciò è interessante perché l'essere pauroso denota una mancanza di fiducia: la fede è il contrario della paura. Questo servo è **cattivo** = imprigionato dalla sua paura che gli impedisce di avere fede. La paura rende sempre prigionieri... anche nella vita. **Perché... avrei ritirato l'interesse...** Dio bada all'interesse, perché questo dice la nostra identità di figli, per cui si faccia anche un minimo per dire la grandezza del dono che si è ricevuto. Ecco allora, tornando alla parabola precedente, che l'olio è la nostra vita operosa nell'amore. Il tempo presente o si vive nell'amore, e produce; oppure è prigioniero delle nostre paure, e muore. **Toglietegli... Ha chi ha...** chi non apprezza il dono, non può riceverlo, perché il dono muore se non c'è amore. Chi invece è spinto dall'amore, avrà in dono sempre amore. Il luogo naturale per questo servo sono le **tenebre...** perché le ha preferite per tutto l'arco della sua esistenza terrena. L'insegnamento è quello di vivere nella luce, nella gioia della Pasqua, che è fonte di amore perenne. Questo è il senso della vita presente!!! Non bisogna "fruttare" secondo una logica tradizionale, ma è necessario "amare": se si da, si ottiene un risultato maggiore, perché l'amore è sostanzialmente "donazione"... così si guadagna. Questo concetto è ribadito nell'episodio del giovane ricco: *se vuoi essere perfetto, và, vendi quello che hai e dàlo ai poveri... poi vieni e seguimi*. La vita eterna è questo donare... i talenti non si moltiplicano per guadagnarli, ma bisogna dividerli con gli altri. La vita acquista valore se la si dona!!!